

Sconto particolare solo per il mese di Agosto
ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
 per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200
 per 1 mese 600
 per 15 giorni 300
 per 7 giorni 160

Effettuare il pagamento sul conto corrente postale n. 1/29195
 intestato a: Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza NOME, COGNOME, INDIRIZZO e la pagina di CROCIATA CHE SI DESIDERA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

**INCHIESTA
 SULL'IRI**
 di **LUCA PAVOLINI**

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 219

VENERDI 10 AGOSTO 1956

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

IL TRAGICO ANNUNCIO IN UN TELEGRAMMA DEL CONSOLE ITALIANO IN BELGIO

Sono perse le ultime speranze di salvare i minatori sepolti nei pozzi

Dopo il disastro

«Studiate le lingue e andate all'estero». Non era, questa di Alcide De Gasperi, una battuta occasionale: essa esprimeva un preciso indirizzo di politica economica, concretizzato negli atti del governo italiano da De Gasperi stesso a Scelba. Significava, questa posizione, la rinuncia cosciente a trovare nell'ambito della nostra economia una soluzione ai problemi più urgenti, o a quello della manodopera disoccupata o a quello delle aree depresse. Nata da questo orientamento, l'emigrazione post-bellica si è attuata troppo spesso nelle peggiori condizioni, si è trasformata nella desolante ricerca di un qualsiasi impiego da parte di gente cui non si era saputo offrire né una speranza né una prospettiva: si guardi, oggi, l'elenco tragico dei nostri compatrioti rimasti sepolti a mille metri di profondità nei pozzi di Marcinelle. Si leggano i nomi delle località di provenienza: e si avrà una splendida testimonianza fedele della miseria italiana, sconsolante di quei minatori venivano dai paesi più poveri dell'Abruzzo, diciassette dalle Puglie, undici dalla montagna marchigiana, dieci dai Friuli, sei dalla Calabria. Sono i nomi di paesi che frequentemente sono apparsi nelle cronache degli anni del dopoguerra per le dure lotte che si sono svolte e per gli scioperi a rovescio che rivelavano ansia e volontà di lavoro. Molti di essi sono stati proprio dalle miniere e dalle cave italiane, vittime anche loro delle smobilitazioni e dei ridimensionamenti, e sono andati per il mondo a cercare altre case e altre miniere che li accoglievano.



MARCINELLE - I parenti dei minatori attendono angosciati notizie del loro caro. Una donna, moglie di un italiano, è caduta a terra svenuta (Telefoto)

Ieri alle ore 21 è arrivato a Palazzo Chigi un telegramma del Console italiano nel Belgio, così concepito: «Sono perdute le ultime speranze di salvare i minatori sepolti nella miniera di Amercoeur».

I nomi degli italiani

- CHARLEROI, 9. — Un funzionario dell'ambasciata italiana ha fornito oggi i seguenti dati sulle generalità dei minatori italiani che erano nel pozzo della miniera di Marcinelle al momento della catastrofe.
- Tra i sette minatori che sono riusciti a sfuggire all'incidente, durante quest'ultimo scoppio nelle prime ore di ieri, vi sono tre italiani e precisamente: Onorato Pasquaroli di 41 anni, da Pizzoferrato; Attilio Zacco di 41 anni, da Venezia; Antonio Jannetta di 40 anni, da Botano.
- I due minatori italiani estratti cadaveri dalla miniera durante le operazioni di salvataggio di ieri sono Carmelo Iezzi di 27 anni, da Manoppello, e Rocco Iezzi di 22 anni, anche egli di Manoppello.
- I nomi dei 133 minatori italiani che si trovano tuttora nel sottosuolo sono i seguenti: Angelo Damiani, di 19 anni, da Farindola (Pescaia); Lorenzo De Santis, di 30 anni, da Fabriano (Udine); Orfello Bugliani, di 41 anni, da Massa Carara; Michele Mitterno, di 39 anni, da Fervazzano (Campobasso); Pasquale Papa, di 42 anni, da Reggio Calabria; Giovanni D'Aponte, di 36 anni, da Lesina (Foggia); Giovanni Di Pietro, di 19 anni, da Turrisvalignani (Pescaia); Cosimo Rupperto, di 43 anni, da Alfejo (Lecce); Rocco Villa, di 28 anni, da Recale (Caserta); Rocco Di Rocco, di 43 anni, da Manoppello (Pescaia); Roberto Vitali, di 32 anni, da Gaggio Montano (Bologna); Dante Di Quillo, di 29 anni, da Alano (Pescaia); Orlando Ferrante, di 21 anni, da Turrisvalignani (Pescaia); Santo Martignoni, di 27 anni, da Tuglie (Lecce); Vincenzo Sicari, di 29 anni, da Rosarno (Reggio Calabria); Nicola Dezi, di 26 anni, da Macerata; Pasquale De Luca, di 28 anni, da Manoppello (Pescaia); Osmo Ruggieri, di 33 anni, da Martina Franca (Taranto); Edmondo Cirone, di 28 anni, da Farindola (Pescaia); Giuseppe Petaccia, di 28 anni, da Manoppello (Pescaia); Cesario Perdicchi, di 27 anni, da Melissano (Lecce); Antonio Laccetta, di 28 anni, da Farindola (Pescaia); Vincenzo Iezzi, di 25 anni, da Manoppello (Pescaia); Giuseppe Pinto, di 38 anni, da Mola (Bari); Giulio Pierani, di 32 anni, da Petriano (Pescaia); Mario Ziani, di 26 anni, da Poggio (Pescaia); Pietro Basso, di 25 anni, da Fiume Veneto (Udine); Michele Granata, di 44 anni, da Fervazzano (Campobasso); Salvatore Pucinelli, di 27 anni, da Gaglianico del Cirò (Crotone); Santo Antonio, di 29 anni, da Rapale (Lecce); Gabriele Minichilli, di 27 anni, da Manoppello (Pescaia); Salvatore Capocchia, di 24 anni, da S. Eustachio (Pescaia); Vincenzo Riga, di 31 anni, da Ovindoli (L'Aquila); Orlando Canziani, di 26 anni, da Turrisvalignani (Pescaia); Natale Sant'Antonio, di 25 anni, da Brindisi; Santino Di Donato, di 23 anni, da Manoppello (Pescaia); Antonio Molari, di 26 anni, da S. Aceta Feltria (Pescaia); Francesco Martinelli, di 32 anni, da Turrisvalignani (Pescaia); Attilio Cirone, di 49 anni, da Farindola (Pescaia); Pompeo Bruno, di 26 anni, da Raice (Lecce); Mario Ziani, di 26 anni, da Roccasalce (Crotone); Donato Rocchi, di 29 anni, da Isola Gran Sasso (Teramo); Romano Philippe, di 27 anni, da Firenze; Bartolomeo De Cecco, di 31 anni, da Lattomanoppello (Pescaia); Nicola Salamone, di 36 anni, da S. Eustachio del Siculo (Pescaia); Terzo Gallinucci, di 24 anni, da Mercato Saraceno (Foggia); Donato D'Astolfo, di 27 anni, da Manoppello (Pescaia); Emidio Pietrantonio, di 42 anni, da Lattomanoppello (Pescaia); Alvares Palazzi, di 34 anni, da Montecorvino (Pescaia); Orlando Iezzi, di 33 anni, da Manoppello (Pescaia); Rocco Ceccomanni, di 29 anni, da Turrisvalignani (Pescaia); Giuseppe Getti, di 34 anni, da Pizzano (Modena); Giuseppe Semplice, di 42

L'eroica lotta delle squadre di soccorso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CHARLEROI, 9. — Sulla tragica miniera della Marcinelle, alle porte della città, è sceso il silenzio. Duecentocinquantaquattro uomini sono ancora nelle sue viscere, e la speranza di salvarli è ormai quasi nulla.

Da ieri sera, solo gli uomini delle squadre di salvataggio continuano a scendere e a risalire, rischiando ogni volta la vita, ma la miniera non ha restituito più nessuno dei suoi prigionieri, dopo i sei tratti in salita e i nove cadaveri. Fuori del cancello, le donne attendono: una folla silenziosa, cupa, che non ha più neppure la forza di urlare la propria disperazione. Ognuna sa che è la fine. Nessuna vuol crederlo.

La notte scende, per la seconda volta. Nessuna si allontana. Le mani abbrancate al cancello, gli occhi dilatati, ancora pieni di lacrime, le donne attendono. Ogni tanto una voce, assurda, percorre la folla: ne hanno fatti risalire altri due, altri tre... le parole si propaiono, le speranze si

IL PCI AL PC BELGA

Al Comitato centrale del Partito comunista belga - Avenue de Stalingrad, 18-20 Bruxelles

La tragica terribile sciagura che si è abbattuta sui minatori del vostro paese e ha colpito insieme ai belgi tanti lavoratori italiani, ci ha colpito profondamente. Mentre salutiamo commossi le vittime e rivoliamo il nostro augurio fraterno a coloro che possono essere salvati, vi preghiamo di esprimere la solidarietà dei comunisti italiani ai familiari, ai feriti, alle organizzazioni operaie.

Siamo sicuri che i comunisti belgi faranno quanto è necessario partecipando fra i primi all'opera di soccorso e assicurando l'intervento e le misure necessarie per far cessare il troppo frequente e tragico ripetersi dei mortali incidenti che in questi anni hanno funestato le miniere del vostro paese e fatto tante vittime anche fra i nostri emigrati.

Fraternamente.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.



MARCINELLE - Due uomini delle squadre di soccorso: sul loro volto la stanchezza e l'orrore (Telefoto)

L'URSS PARTECIPA ALLA CONFERENZA e propone nuovi inviti



Il ministro degli Esteri dell'URSS Gherasimov

L'URSS ha annunciato ieri che sarà presente a Londra per contribuire a una soluzione pacifica della crisi per Suez. Ha proposto per un breve rinvio e un allargamento degli inviti ad altri 22 paesi.

(da 3. e particolare)

riaccendono, poi si scopre che è una voce falsa e si torna ad aspettare, senza più speranza. Fino a quando? Nessuno lo sa. All'interno della miniera si lavora febbrilmente, eroicamente. Sono gli ultimi tentativi, avranno successo? Nessuno lo sa.

Il penacchio nero di fumo, che sormontava, fino a ieri sera, il tragico pozzo, ora è scomparso. Soltanto un'ombra palpabile e sordida, la grande costruzione di legno e di ferro indica che nelle viscere della terra c'è ancora qualcosa che arde. Ma, a questo punto, la potenza del fuoco si è attenuata.

Semidistrutto l'impianto dell'aria, la fiamma non può trovare un'altra via d'uscita: un ottocento metri di profondità. E però rimangono ancora abbastanza ossigeno per permettere la vita agli uomini sepolti.

«Resta - ha dichiarato stamane, con un ottimismo che a molti è parso troppo poco fondato - il direttore generale di questo cantiere, Van Der Heuvel - una certa probabilità di trovare dei sopravvissuti. La breccia dell'incendio, la brucia resisteva offerta da costruzioni hanno deviato: non penso al canale di ritorno dell'aria in un vero e proprio «cortice» - si può dunque sperare che i minatori che si trovano bloccati alle maggiori profondità non siano rimasti vittime del fumo. L'aria teoricamente è sufficiente nelle numerose gallerie in cui lavorano questi minatori. La questione principale ed a cui non si può rispondere, è però quella relativa alla percentuale di ossido di carbonio contenuto in quest'aria.

«Una percentuale dell'1

Cipro in sciopero contro le forche inglesi

Un patriota arabo ghigliottinato in Algeria

Mentre i tre giovani di Nicosia affrontavano il patibolo tutti i detenuti hanno intonato inni patriottici - Il parlamento greco condanna unanime il crimine

Accanto alle tragiche notizie che giungono dalle pagine e vengono dal Belgio, un'ombra palpabile e sordida, la grande costruzione di legno e di ferro indica che nelle viscere della terra c'è ancora qualcosa che arde. Ma, a questo punto, la potenza del fuoco si è attenuata.

Semidistrutto l'impianto dell'aria, la fiamma non può trovare un'altra via d'uscita: un ottocento metri di profondità. E però rimangono ancora abbastanza ossigeno per permettere la vita agli uomini sepolti.

«Resta - ha dichiarato stamane, con un ottimismo che a molti è parso troppo poco fondato - il direttore generale di questo cantiere, Van Der Heuvel - una certa probabilità di trovare dei sopravvissuti. La breccia dell'incendio, la brucia resisteva offerta da costruzioni hanno deviato: non penso al canale di ritorno dell'aria in un vero e proprio «cortice» - si può dunque sperare che i minatori che si trovano bloccati alle maggiori profondità non siano rimasti vittime del fumo. L'aria teoricamente è sufficiente nelle numerose gallerie in cui lavorano questi minatori. La questione principale ed a cui non si può rispondere, è però quella relativa alla percentuale di ossido di carbonio contenuto in quest'aria.

«Una percentuale dell'1

la libertà non esita a far uccidere nel cortile di una prigione i patrioti dei popoli che opprime? Chi, se non colui che di un tale gesto sembra quasi vantarsi orgogliosamente, perché disprezza quei popoli, quelle genti, che la «civiltà» del suo paese ha destinato alla schiavitù perpetua? Chi se non colui che per la testa e pensa solo ad uccidere quando si crede che da quella schiavitù i popoli coloniali hanno fermamente ed unanimemente deciso di liberarsi?

A Cipro, i lavoratori non si sono presentati stamane ai loro posti, i negozi sono chiusi e i servizi pubblici fermi. Le strade sono deserte e le finestre delle case sbarrate. Soldati britannici in assetto di guerra presidiano i centri abitati.

I tre patrioti - Janis Patsalis, di 22 anni, condannato per

In Algeria

ALGERI, 9. — Il patriota algerino Mohammed Tifroun è stato ghigliottinato all'alba di stamane nel cortile delle carceri di questa città. Era stato condannato a morte per aver ucciso un gendarme francese in una strada di Algeri.

E questa la quinta decapitazione eseguita negli ultimi dieci mesi in Algeria per ordine delle autorità colonialiste.

Oggi, intanto, i partigiani algerini, nel corso di due combattimenti, hanno ucciso diciannove soldati francesi, mentre un'altra dozzina circa risultano dispersi.